

# la riforma sanitaria

E le unità locali dei servizi socio - sanitari  
nella nostra provincia



di Francesco Carbone  
Presidente della Provincia

L'altra grande inversione di tendenza è rappresentata dal rilievo che viene dato all'azione di prevenzione delle malattie.

Da dati ufficiosi, ma molto attendibili, è risultato che oltre il 90% dell'attuale spesa relativa alla Sanità è rappresentata da interventi di carattere curativo-terapeutico e che solo il 6% della spesa è destinato ad attività di medicina preventiva.

L'azione pubblica in campo sanitario dovrà essere tutta volta alla prevenzione delle malattie, che dell'educazione sanitaria è lo scopo naturale.

A tal fine la stessa struttura tipica, precisa dell'Unità Sanitaria Locale, attraverso la individuazione di Distretti Sanitari, la istituzione di Poliambulatori, la creazione di "Day - Hospital", è imperniata in modo da creare un efficiente filtro di controllo e di selezione che diminuisca, da una parte, i prolungati ricoveri ospedalieri e dall'altra permetta di svolgere un'intensa serie di interventi a carattere preventivo.

In sostanza, bisogna rendersi conto perchè così stanno le cose, che si potrà curare bene e meglio e con minore dispendio là dove il cittadino cooperi e comprenda l'importanza di prevenire gli stati patologici.

Debbo lamentare, purtroppo, che in questi ultimi giorni si fanno sempre più insistenti alcune voci che parlano di slittamento dell'avvio della riforma. sarebbe un grave errore rassegnarsi a questo ulteriore (voluto da chi?) rinvio, peraltro non tollerabile perchè lascerebbe a metà del guado e, quindi, nel caos, le strutture e soprattutto i cittadini utenti; come pure ritengo doversi condannare gli slittamenti purtroppo già subiti da alcune importanti scadenze (vedi piano triennale nazionale, vedi piano triennale regionale).

Nella realtà della nostra provincia bisogna dire che si stanno muovendo passi nella giusta direzione. Pur se le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti, l'Amm.ne Prov.le ha già provveduto, in esecuzione a quanto previsto da una circolare della Regione, ad istituire i Comitati provvisori di Coordinamento delle Unità Sanitarie Locali ricadenti nel territorio di sua competenza.

Sono già funzionanti ben tre dei quattro Comitati previsti e precisamente: Comitato della U.L.S.S.S. n.22 (zona di San Benedetto del Tronto), Comitato della U.L.S.S.S. n.23 (Comunità Montana dei Sibillini) e della U.L.S.S.S. n.24 (zona di Ascoli Piceno) e a breve scadenza si procederà all'insediamento di quello della Unità Sanitaria Locale n.21 (zona di Fermo).

Qualcuno, non si sa bene a salvaguardia e a sostegno di quali interessi, sventolando la bandiera del campanilismo, ha avuto accenti polemici sulla procedura di insediamento del Comitato provvisorio di Coordinamento della U.L.S.S.S. n.24.

A coloro i quali dovessero in qualche modo frapporre ostacoli al regolare cammino della riforma sanitaria, rispondo che la salute dei cittadini non può essere condizionata nè barattata con una o due poltrone in più per soddisfare questo o quel notabile.

Che l'assistenza agli anziani, la medicina scolastica, i reparti di cardiologia per la cura degli infartuati, i centri di emodialisi, sono di gran lunga più importanti delle poltrone promesse e che la lottizzazione tra i partiti non può prevalere in alcun modo sulla pelle dei cittadini. Che non sarà reso un buon servizio alla popolazione se invece di rimboccarsi le maniche ed impegnarsi in questa fase di trapasso di competenze sanitarie, ci si attarda a discutere sulle future maggioranze o presidenze.

La legge 833/78, istituita dal Servizio Sanitario Nazionale, ha rappresentato la conclusione di una serie di provvedimenti legislativi, molti dei quali, purtroppo, spesso sono rimasti solo sulla carta, quando addirittura non hanno mai visto la luce.

L'azione dilatoria messa in atto da chi aveva interesse a che le cose fossero restate allo status quo, era tanto più evidente se si pone mente al fatto che il progressivo decadere della funzionalità della struttura pubblica ha per contro favorito una serie di presidi e di istituzioni private le quali, indubbiamente, all'occhio del cittadino mostravano offrire maggiori garanzie nell'espletamento del servizio.

È la filosofia di assicurare la salute ai cittadini che questa riforma intende cambiare.

Innanzi tutto occorre specificare che l'intervento che dovrà risultare in attuazione della legge, dovrà possedere i requisiti, da una parte della generalità, ovvero l'estensione del Servizio Sanitario a tutti i cittadini così come l'art. 32 della Costituzione espressamente dichiara, e, dall'altro, quello della uniformità, ovvero, come il titolo della legge 833 lascia trasparire, le prestazioni devono intendersi erogate da un'organizzazione, la più omogenea possibile in ogni zona del territorio nazionale, attualmente molto differenziato sia nella quantità che nella qualità dei servizi.